

categoria; i 39 seguenti articoli comprendono tutti gli altri impiegati.

Epperanto, se è vero che 8 è la differenza fra 39 e 31, egli è pur vero che vi fu nel bilancio del 1850 un aumento di 8 impiegati rispettivamente a quello del 1849.

E siccome io non mi immaginava che quest'aumento di impiegati fosse stato operato senza motivo, io lo attribuiva naturalmente all'aumento di lavoro derivante dalle materie concernenti alle carceri giudiziarie, tanto più che il relativo decreto, emanato in data, come già dissi, del 9 di agosto 1849, aveva perciò preceduto di più di tre mesi la formazione del bilancio del 1850, che porta la data del 17 di novembre 1849.

Ora, cessata nuovamente la competenza della gran cancelleria rispetto alle carceri, se gli impiegati venissero ridotti a 31, eccederebbero il numero *effettivo* degli impiegati iscritti nella prima categoria del bilancio del 1849, giacchè in vari articoli della medesima non si veggono che N. N. il che dimostra che nella pianta normale sarebbe forse ancora eccessivo il numero di 31 impiegati.

Laonde persisto nel sentimento che ho avuto l'onore di esternare sulla convenienza di stabilire in lire 109,850 la cifra di questa categoria, giusta la proposta della Commissione.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Prima della formazione del bilancio del 1850 il dicastero della cancelleria trovavasi sussidiato dall'opera di parecchi referendari i quali attendevano precisamente ad una parte del lavoro che cade attualmente sugli altri impiegati. Ognuno sa che i referendari si occupavano delle relazioni, delle domande, e degli affari che per disposizione di leggi o di regolamenti dovevano essere trasmessi alla deliberazione del Consiglio di Stato, e tralascio che alcuni anche di questi referendari si occupavano di affari che loro venivano specialmente distribuiti dal capo del dicastero. Dei referendari applicati alla cancelleria ora non ve ne ha più che uno.

Cessato il numero di otto collaboratori, necessariamente gli altri impiegati si trovavano gravati di un nuovo peso; ed io credo che questo sia stato il vero motivo da cui l'onorevole mio predecessore fu indotto ad aggiungere un numero di impiegati al numero preesistente.

Questa ragione, o signori, dura tuttora: quindi io credo che non vi sia motivo per scemare il numero degli impiegati oggi esistente.

Si fece paragone tra la cancelleria ed alcuni altri dicasteri, accennando che il numero anche ridotto alla cifra stabilita dalla Commissione eccederebbe tuttavia quasi della metà quello degli impiegati esistenti in quei dicasteri. Ma la Camera comprenderà di leggieri che vi debbe essere una proporzione esatta tra ciascun dicastero, comparativamente alla quantità degli affari che sono nelle rispettive loro attribuzioni; ed io credo che il dicastero della grande cancelleria il quale abbraccia attribuzioni vastissime divise in vari rami che si riferiscono, od al personale giudiziario, od alla legislazione, od al notariato, od agli affari ecclesiastici, sia veramente uno dei più aggravati Ministeri.

Accennerò alla Camera che nel solo anno 1850 affluirono al Ministero medesimo circa 20,476 affari.

Dappoichè le attribuzioni relative al materiale ed al personale delle carceri erano passate, in conseguenza delle patenti del 1849 alla grande cancelleria, io veniva anzi indotto nella persuasione che, ove quel sistema avesse continuato, avrebbe forse necessitato ancora l'aggiunta di qualche impiegato; ma volli attendere il risultato dell'esperienza, e mi limitai a comprendere nella tabella la creazione d'un sol posto di capo di divisione senza far altre aggiunte.

La mia persuasione adunque si è che questo numero non è eccessivo, separate anche le attribuzioni che riguardano il materiale ed il personale delle carceri; del resto, mi rimetto al giudizio della Camera.

PALLIERI. L'onorevole guardasigilli ben sa che, in forza delle letteri patenti del 30 novembre 1847, la Commissione di cancelleria cessò dalle sue funzioni il 1 di maggio 1848, e che i referendari che la componevano dovettero essere impiegati negli uffici generali od in altro servizio giudiziario.

Ora, il bilancio del 1849 ha la data, come ho indicato, del 30 maggio 1848. Nessuna variazione, adunque, non la menoma modificazione ebbe luogo rispetto ai referendari nell'intervallo decorso tra la formazione del bilancio del 1849 e la formazione del bilancio del 1850.

Mi ha sorpreso il sentire dal signor ministro, che i referendari dopo il 1° maggio 1848, lavorassero per conto e come impiegati del Ministero. Non ignoro che uno di essi occupa ora un posto nel Ministero, ma le sue incombenze sono quelle di un impiegato ordinario, come tutti gli altri; nè certamente sono esclusi i referendari dal divenire impiegati del Ministero di grazia e giustizia; quindi quest'impiegato si trova nella stessa condizione degli altri, poco importa che sia stato o non sia stato referendario.

Osserverò ancora che l'unica differenza riguardo ai referendari tra questo ed i precedenti bilanci, sta in ciò che i loro stipendi, i quali erano iscritti per lo addietro nella prima categoria, passarono integralmente nel 1851 alla categoria dei *Trattenimenti d'aspettativa*.

Ond'è che, sussistendo pienamente le ragioni da me addotte, sempre più mi confermo nell'avviso che ho avuto l'onore di spiegare a sostegno della proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Abbiamo adunque due proposizioni, quella della Commissione che porta la riduzione di lire 20,000 su questa categoria, e quella del ministro, che porterebbe questa riduzione a sole lire 7500.

Metto ai voti la proposta della Commissione.

Chi intende di approvarla, voglia alzarsi.

(È approvata.)

La categoria adunque resta ridotta a lire 104,850.

Viene la categoria seconda, *Spese d'ufficio*, calcolate dal Ministero in lire 15 mila, e ritenute dalla Commissione nella stessa somma.

Se niuno domanda la parola, la pongo ai voti.

(È approvata.)

Categoria terza, *Spese postali*, portate dal Ministero in lire 28,500. La Commissione ridusse questa somma di lire 8300 e portò la somma a lire 20,000.

FALQUI-PES, relatore. Questa è una nuova categoria che si è per la seconda volta stanziata nel bilancio 1851, e ciò in seguito alle deliberazioni che si erano prese dalla Commissione del bilancio, ed ai suggerimenti fatti dal Ministero.

La vostra Commissione considerando la diversità del diritto postale introdotto dopo la nuova legge, ha giudicato poter esservi luogo a qualche riduzione, quindi fece di ciò parola al signor ministro; egli fece sentire, che poteva farsi un'economia di lire 1500. Qualunque fosse il sentimento del signor ministro, la Commissione però ha creduto che dovesse essere assai maggiore la riduzione da operarsi in questa categoria, perchè essa rifletteva che la riduzione dei diritti postali in forza della nuova legge era tale, che toglieva quasi un terzo della spesa, quindi si sarebbe dovuto ridurre questa categoria di 9500 lire; la Commissione ciò non ostante ha voluto abbondare portandola a 20,000 lire, perchè nel caso che maggiori risparmi si potessero ottenere, questi rimanevano in